Musica italiana all'Augusteo

Il programma dell'ultimo concerto all'Augusteo era assai promettente: musiche italiane di maestri valenti, che godono meritate simpatie nel pubblico; composizioni in gran parte nuovissime; dirette dal maestro Bernardino Molinari, nome che assicura preparazione diligente e intelligente, esecuzione vibrante, animata, espressiva. Le promesse sono state in gran parte mantenute: le composizioni sono state presentate all'uditorio in forma ammirabile, per cui il Molinari ha bene meritato il plauso dell'uditorio, la sincera riconoscenza degli autori: ma non tutte le pagine hanno ugualmente avvinto e convinto il pubblico.

Il programma si iniziava con una nuova «Suite» di *Antiche danze ed arie per liuto* di autori diversi (Fabrizio Caroso, G. B. Besard, il padre Mersenne, Bernardo Gianoncelli), trascritte per orchestra da Ottorino Respighi: la magnifica abilità e il gusto squisito con cui il forte e geniale maestro aveva elaborato una prima serie di queste musiche ricche di significato e di fluente vena melodica, ha conferito ugual vita fresca e sana alla nuova serie, nella quale il brio animoso ed alla fine eleganza si aggiunge una nota sentimentale veramente suggestiva, che intensifica il godimento offerto da questi gioielli, messi in valore con sì bell'arte, applauditi con sincero calore.

Seguiva il preludio pastorale *Presso il Clitunno* di Alberto Gasco, già altra volta eseguito con lieto esito all'Augusteo: la ripresa di questa pagina limpida, serena, ben rispondente alle impressioni che desta l'indimenticabile paesaggio umbro, di bellezza così pura e singolare, è riuscita graditissima, ed unanime.

Di Riccardo Zandonai sono stati eseguiti due tempi della «Suite» *Autunno tra i monti*, che in verità avevano destato assai migliore impressione quando li udimmo uniti alle altre parti della composizione ciclica cui appartengono: così staccati appaiono meno convincenti; sembra quasi manchino di quel giusto calore che i contrasti e le integratrici consonanze con gli altri tempi loro conferivano, come parti di più vasto ed eloquente complesso.

La signora Livini Mugnaini ha detto con gusto e sentimento la parte vocale nel «Vespro», superando con bell'arte le difficoltà di una tessitura singolarmente estesa.

Tre canti del Pascoli posti in musica per una voce e orchestra da Domenico Alaleona, pur presentando le simpatiche caratteristiche dell'arte italianissima del valente musicista marchigiano, sembrano posti in una cornice sproporzionata al quadro: probabilmente, limitata la parte strumentale al solo pianoforte, cantati nell'intimità di una sala di più modeste dimensioni, le pagine dell'Alaleona riuscirebbero non meno gradite delle altre sue composizioni vocali da camera: lo scomparire di certe colorature strumentali (come, ad esempio, l'accoppiamento dello xilofono con la voce, di cui è un aspro e non fusibile raddoppiamento), lascerebbe più liberamente espressivo e gradevole il canto.

Le tre arie dell'Alaleona sono state cantate con voce sonora e di bel timbro e con arte assai corretta da una valente cantatrice bulgara, Nadia Svilarova.

La rapsodia *Italia* di Alfredo Casella non mi ha convinto: se nella prima parte sono simpaticamente elaborate, mantenendone l'eloquente carattere originario, cantilene siciliane, nella seconda spuntano ad un tratto, canzoni e romanze popolareggianti (*Funicolì-Funicolà* del Denza; *Marechiaro* del Tosti; *Lariulà* di Mario Costa) deformate in modo singolare, così da perdere la loro fisonomia originaria, che non

mancava di significato sebbene i lineamenti non abbiano grande purezza e vigore di tratto; mentre non assumono nè nuova nè più viva efficacia nella rimpannucciatura sonora, rumorosamente caracollante.

L'*ouverture* di Luigi Mancinelli per la *Cleopatra* di Pietro Cossa, sebbene conti ormai oltre quarantasei anni di vita, mantiene una nobile e robusta organicità formale, in cui le idee melodiche chiare, scorrevoli, plastiche, assumono rilievo e luminosità avvincenti: ed ha chiuso lietamente il concerto salutata da una clamorosa ovazione in gran parte rivolta al maestro Molinari.

gbar.